

paesi capitalisti l'accesso alla mano d'opera e alle materie prime.

Noi dichiariamo solidarietà con tutte quelle e tutti quelli, che resistono contro lo sfruttamento e la dominazione. Con le donne che lottano per delle condizioni umane di lavoro nelle fabbriche del mercato mondiale, con i contadini e le contadine che lottano contro il brevettaggio genetico dei loro prodotti agricoli, con le persone che lottano contro la privatizzazione delle acque nel mondo intero, con le donne che in tutti i luoghi resistono alla violenza maschile. Vogliamo una resistenza internazionalista!

Il mondo non è merce – contro lo sfruttamento capitalista e contro la guerra!

La resistenza non ha frontiere!

Le giornate di azioni di resistenza femminista sono organizzate da femministe e da gruppi femministi diversi a livello nazionale. Attraverso azioni di vario tipo, vogliamo esprimere la nostra collera e la nostra rabbia.

Invitiamo tutte le donne, le bambine, le lesbiche e i/le transgender, con o senza handicap, che vogliono trovare insieme visibilità e che vogliono organizzarsi contro l'isolamento.

Lottiamo per una vita senza dominio e autonoma per tutte e tutti!

Venite a Berlino con piacere e portate idee!

Partecipate! Fate azioni!

Questo documento esiste anche in altre lingue. Durante le giornate di azioni, assicureremo la traduzione nelle diverse lingue.

Contattateci per avere più informazioni:
"gemeinsam kämpfen"

c/o Aradia Frauenbuchladen
Pestalozzistr. 9, 34199 Kassel

Internet www.feministischewiderstandstage.de
E-mail ffltwiderstan@linkeseite.zzn.com

Unterstützerinnen:

Bundesverband autonomer Frauennotrufe e.V., Zentrale Informationsstelle Autonomer Frauenhäuser, Bundesnetzwerk von FrauenLesben und Mädchen mit Beeinträchtigung - Weibernetz e.V., Frauen- und MädchenGesundheitszentrum Freiburg, Sirene - Köln, Autonomes Frauen- und Lesbenreferat der Universität Köln, Autonomes FrauenLesbenreferat der Fachhochschule Köln, Lobby für Menschenrechte e.V., FrauenLesbenZentrum Kassel, "Krampfader"-Kassel, pandora-Kassel, FrauenForum Berlin, Lesbentelefon Göttingen, Kommune Niederkaufungen, Rosa Mittwoch - Hamburg, FrauenLesben-Gruppe Hamburg-Altona, Hydra e.V. Berlin, KARO e.V. - Plauen, Freiburger FrauenLesbenplenum, Plenum FrauenLesbenzentrum Freiburg e.V., Landesarbeitsgemeinschaft (LAG) Autonomer Frauenhäuser Baden - Württemberg, LAG Autonomer Frauenhäuser Bayern, LAG Autonomer Frauenhäuser Hessen, LAG Autonomer Frauenhäuser Niedersachsen, LAG Autonomer Frauenhäuser Nordrhein - Westfalen, LAG Autonomer Frauenhäuser Rheinland-Pfalz, LAG Autonomer Frauenhäuser Schleswig – Holstein, Frauenhaus Westerwald, Frauen helfen Frauen e.V. Heidelberg, Frauenhaus Kassel e.V., 2. autonomes Frauenhaus Köln, Unabhängiger Frauenverein e.V. Rathenow, 1. Autonomes Frauenhaus Leipzig, Frauen helfen Frauen e.V. (1. Hamburger Frauenhaus), 2. Hamburger Frauenhaus e.V., 3. Frauenhaus Hamburg e.V., 4. Hamburger Frauenhaus e.V., 5. Hamburger Frauenhaus e.V., 3. Autonomes Frauenhaus Berlin, Frauen helfen Frauen e.V.-Wolfen, Hessisches Koordinationsbüro für behinderte Frauen, Frauenbildungshaus e.V. Zülpich, Überregionales FrauenLesben und FrauenLesbenTransgender Treffen, Terre des Femmes, KOFRA München, feministAttac.de, SAGA (Südbadisches Aktionsbündnis gegen Abschiebung); finanziell unterstützt von: ASTA TU Berlin
weitere Unterstützerinnen im Internet: www.feministischewiderstandstage.de



**Giornata di azioni di resistenza
femminista
Per una vita autodeterminata e
solidale**

**Contro la violenza contro le donne,
contro il razzismo e i tagli dei servizi
sociali
Dal 09 al 12 settembre 2004 a Berlino**

Vogliamo

- **Allertare nuovamente l'opinione pubblica sulla dimensione della violenza verso le donne, bambine, lesbiche e transgender**
- **Tematizzare e rompere con la normalizzazione razzista e inumana**
- **Discutere insieme, realizzare azioni, ridere, lottare e sviluppare prospettive comuni**

Perché delle giornate di azioni femministe?

La politica attuale in Germania consiste in una degradazione sostanziale della situazione delle donne e delle bambine. Isolamento, impoverimento, situazioni di lavori precari sono le principali conseguenze di questa politica.

Attraverso lo sviluppo della mondializzazione e delle sue strategie di sviluppo, le condizioni di vita si aggravano nel mondo intero. In tutti gli aspetti della vita, sono le donne che sono particolarmente colpite dalla marginalizzazione, il controllo, l'esclusione e il non diritto, l'umiliazione e la violenza diretta, la riduzione dei servizi sociali, le relazioni di sfruttamento e repressione.

La violenza e l'oppressione possono funzionare, se considerate normali e se fanno parte del comportamento di ciascuno.

Secondo l'UNICEF, la violenza verso le donne è l'infrazione più frequente dei diritti umani – La politica dominante permette questa situazione.

Negli anni '70, le donne hanno rotto il tabù sulla violenza maschile. Dissimulata e tenuta segreta nel privato, la violenza e la dominazione saranno tematizzate e politicizzate attraverso il movimento delle donne. La politica è stata esortata a prendersi la responsabilità di questo problema sociale. In tempi brevi, i programmi necessari per le donne non riceveranno sufficiente appoggio finanziario.

Numerosi progetti non esistono più e altri tra qualche anno non saranno più esistenti.

Un esempio: la riduzione di autonomia e mezzi finanziari per le case delle donne. Alle donne che vogliono porre fine a una situazione di violenza viene negata la libertà di scegliere la casa rifugio. In accordo con lo sviluppo del razzismo le donne migranti senza permesso di soggiorno non hanno più accesso alle case rifugio.

Che non si chiuda nessuna casa rifugio per donne! Per dei progetti femministi autonomi!

Contro il patriarcato

Una delle basi di questa società è il patriarcato. Nel patriarcato donne/bambine/lesbiche/transgender sono strutturalmente e individualmente minacciate dalla violenza maschile, la discriminazione e lo sfruttamento.

Ci siamo confrontate sull'attribuzione dei ruoli e sull'eterosessualità obbligatoria, che sta alla base del patriarcato e della divisione in due sessi. Nell'interessa dell'ordine patriarcale è necessario classificare ciascun individuo in un solo genere. Se al momento della nascita non è possibile definire il sesso (intersessualità) secondo le categorie di uomo o donna, il/la nuovo/nuova nato/a subirà un intervento chirurgico per ridefinire in modo inequivocabile il genere sessuale di appartenenza. La legge sui transessuali definisce le persone transidentiche come malate e le obbliga a sottostare a misure estreme per raggiungere una definizione chiara di genere.

La transessualità ha tante facce quante sono le persone transessuali. Finché persisterà un pensiero dualista nelle nostre teste sarà necessaria la protezione della gente transessuale e transidentica attraverso una legge dei transessuali diversa e basata sul principio dell'autodeterminazione.

Basta con la normalità patriarcale!

Contro il razzismo

Definire le persone di una nazionalità altra, di un colore di pelle differente o di una lingua diversa come "straniero" o richiedente asilo è la base del consenso nazionalista della società. Senza questo consenso nazionalista, sarebbe impossibile che una grossa parte della popolazione consideri legittima la discriminazione dei rifugiati/e e dei/delle migranti vengano criminalizzati e resi illegali dalle leggi sull'immigrazione. Come per esempio nella nuova legge sull'immigrazione:

I rifugiati/e e i/le migranti saranno impiegati/e secondo i bisogni del mercato del lavoro.

Le ragioni specifiche delle donne che sono scappate dai loro paesi non vengono quasi considerate, per esempio coloro che hanno vissuto una violenza sessualizzata sono obbligate a mostrare delle prove. I diritti dei rifugiati/e e dei/delle migranti sono sempre più ristretti. L'"obbligo di residenza" fa sì che i rifugiati/e non si possano muovere liberamente e vivano in condizioni inumane, in case e centri di "detenzione" temporanea. La pratica dell'espulsione si intensifica.

Le sovvenzioni per progetti di immigrati/e e iniziative per rifugiati/e che lottano contro la restrizione dei diritti subiscono drastici tagli.

Abolizione di tutte le leggi speciali razziste! Permesso di soggiorno per tutte e tutti!

Contro lo sfruttamento capitalista

Con parole d'ordine "agenda 2010" il governo tedesco attacca lo stato sociale. Il profitto e la desolidarizzazione sono gli slogan ufficiali dei potenti. Un esempio è la riforma "Hartz IV":

L'unificazione dell'assegno di disoccupazione e dell'aiuto sociale significa condizioni di vita e di lavoro sempre più degradanti, significa anche povertà crescente, lavoro illegale e senza garanzie secondo gerarchie stabilite dalla società: prima gli uomini poi le donne le autoctone e in seguito gli immigrati/e, rifugiati/e e gli "illegali".

Durante le giornate di azioni femministe vogliamo mettere in evidenza la situazione delle donne: Le donne sono già particolarmente colpite dalla povertà, lavorano senza essere pagate o sottopagate. Secondo il "Servizio Federale delle Statistiche in Germania" (Statistische Bundesamt) i guadagni delle donne non corrispondono che al 75% di quello degli uomini. Alcune riduzioni supplementari, come la riduzione pianificata delle prestazioni complementari le riguarda tutte particolarmente.

Le donne, le lesbiche e le bambine con handicap e malattie croniche sono colpite in modo sempre maggiore, nel quadro della cosiddetta "riforma della sanità".

Solidarietà, non divisione!

Contro la globalizzazione

"Noi siamo qui, perché voi avete distrutto i nostri paesi".

Questa frase di rifugiate/i resistenti ci mette di fronte in poche parole con il fatto che lo sfruttamento capitalista e globale è nato dagli stati industriali nei quali viviamo.

Il profitto non conosce limiti. Per questo, tutti i mezzi sono buoni. L'aiuto umanitario e la liberazione delle donne oppresse non sono che pretesti per la guerra, che hanno come obiettivo di assicurare ai